

STORIA ROMANA

Scienze dei Beni culturali; Storia

Quarta lezione:

«Le istituzioni di Roma repubblicana»

06-03-2023

Polyb. 6.11.11-12: Erano dunque tre gli elementi dominanti nella costituzione, che ho tutti citati in precedenza; ogni cosa era stata disposta e veniva regolata per mezzo loro in modo così equo e opportuno che nessuno, nemmeno tra i nativi, avrebbe potuto dire con sicurezza se il sistema politico nel suo insieme fosse aristocratico, democratico o monarchico. Ed era naturale che la pensassero così. A fissare lo sguardo sull'autorità dei consoli, infatti, esso ci sarebbe apparso senz'altro monarchico e regale; a fissarlo su quella del senato, invece, aristocratico; se invece uno avesse considerato l'autorità del popolo, sarebbe sembrato chiaramente democratico.

DE REPUBLICA

LIBER II

[I, I] <Hic cum omnes flagrarent cupidi>tate audiendi, ingressus est sic loqui Scipio: Catonis hoc senis est, quem, ut scitis, unice dilexi maximeque sum admiratus cuique vel patris utriusque iudicio vel etiam meo studio me totum ab adulescentia dedidi; cuius me numquam satiare potuit oratio; tantus erat in homine usus rei publicae, quam et domi et militiae cum optime tum etiam diutissime gesserat, et modus in dicendo et gravitate mixtus lepos et summum vel discendi studium vel docendi et orationi vita admodum congruens. [2] Is dicere solebat ob hanc causam praestare nostrae civitatis statum ceteris civitatibus, quod in illis singuli fuissent fere, qui suam quisque rem publicam constituisset legibus atque institutis suis, ut Cretum Minos¹, Lacedaemoniorum Lycurgus, Atheniensium, quae persaepe commutata esset, tum Theseus, tum Draco, tum Solo, tum Clisthenes², tum multi alii, postremo exsanguem iam et iacentem doctus vir Phalereus sustentasset Demetrius³, nostra autem res publica non unius esset ingenio, sed multorum, nec una hominis vita, sed aliquot constituta saeculis et aetatibus. Nam neque ullum ingenium tantum extitisse dicebat, ut, quem res nulla fugeret, quisquam aliquando fuisset, neque cuncta ingenia conlata in unum tantum posse uno tempore providere, ut omnia complecterentur sine rerum usu ac vetustate. [3] Quam ob rem, ut ille solebat, ita nunc mea repetet oratio populi Romani originem; libenter enim etiam verbo utor Catonis⁴. Facilius autem, quod est propositum, consequar, si nostram rem publicam vobis et nascentem et crescentem et adultam et iam firmam atque robustam ostendero, quam si mihi aliquam, ut apud Platonem Socrates, ipse finxero⁵.

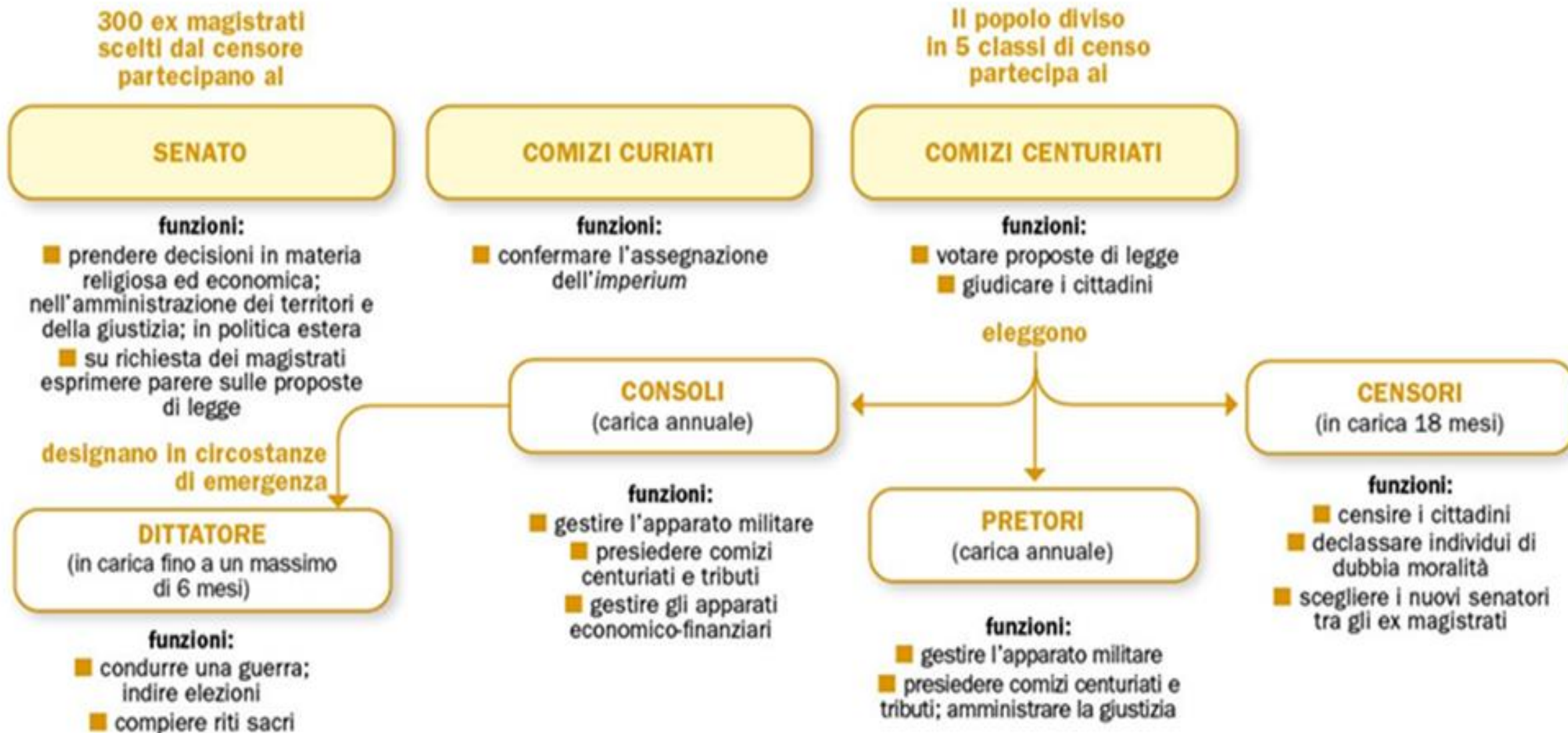
[I, I] <A questo punto tutti ardendo dal desiderio> di udire, Scipione così incominciò a parlare: — È un detto, questo, del vecchio Catone, che io, come sapete, amai in maniera singolare ad ammirai sommamente, ed al quale mi legai tutto fin dall'adolescenza sia per la stima del mio padre carnale e dell'adottivo, sia anche per mia spontanea inclinazione; né mai potetti saziarmi della sua conversazione: così grande era in quell'uomo la pratica di governo che in pace ed in guerra ottimamente ed assai a lungo aveva sostenuto, e la misura e l'arguzia frammista a gravità nel suo dire, ed il grandissimo amore dell'apprendere o dell'insegnare e la vita del tutto coerente con le parole. [2] Egli era solito dire che la nostra città superava nella costituzione tutte le altre per questo, perché in quelle erano stati generalmente dei singoli individui che avevano ordinato ciascuno il proprio Stato con proprie leggi ed istituzioni, come Minosse quello dei Cretesi¹, Licurgo quello degli Spartani, e quello degli Ateniesi, che subì frequentissimi mutamenti, ora Teseo, ora Dracone, ora Solone, ora Clistene², ora molti altri, ed infine, quando la città era già esangue e

prostrata quell'insigne e dotto Demetrio Falereo³, mentre per contro il nostro Stato non fu ordinato dalla genialità di uno solo, ma di molti, e non nello spazio d'una sola vita umana, ma di alquanti secoli e generazioni. Infatti egli ancora diceva che non era mai esistito un solo genio così grande al quale, dato che pur fosse realmente esistito in qualche tempo, non sfuggisse nulla, e che nemmeno tutti i genii riuniti in uno solo potrebbero in un unico periodo di tempo avere tanta previdenza da abbracciare tutto senza pratica delle cose e senza il soccorso del tempo. [3] Per questo motivo, così come egli già era solito fare, anche le mie parole si rifaranno all'origine del popolo romano; ché volentieri mi servo anche del termine stesso di Catone⁴. Inoltre più facilmente realizzerò il mio intento, se vi rappresenterò il nostro Stato nel suo nascere, crescere ed essere adulto ed ormai saldo e robusto, che non se io ne foggiaiassi uno idealmente, come fece Socrate in Platone⁵.

Le prerogative delle magistrature

- Elezione da parte del popolo
- Collegialità
- Annualità (eccetto dittatori e censori)
- Gratuità
- *Imperium e auspicia* (solo per consoli, pretori e talora dittatori)
- Facoltà di convocare il senato e le assemblee (ad esempio per proporre leggi, *rogationes*)
- *Intercessio* (diritto di veto nei confronti di un altro magistrato)

Da «Antico vivo», Laterza 2020



Da «Antico vivo», Laterza 2020

Il popolo ripartito nelle 35 tribù partecipa al

COMIZI TRIBUTI

funzioni:

- votare proposte di legge
- giudicare i cittadini

eleggono

QUESTORI
(carica annuale)

funzioni:

- condurre inchieste pubbliche
- amministrare il tesoro dello Stato

EDILI CURULI
(carica annuale)

funzioni:

- gestire l'approvvigionamento di Roma
- gestire la viabilità e l'edilizia urbana
- gestire l'allestimento di spettacoli pubblici, fiere, mercati

La plebe ripartita nelle 35 tribù partecipa al

CONCILI DELLA PLEBE

funzioni:

- votare proposte di legge (plebisciti)
- giudicare i cittadini

eleggono

EDILI PLEBEI
(carica annuale)

funzioni:

- custodire la cassa e l'archivio della plebe

TRIBUNI DELLA PLEBE
(carica annuale)

funzioni:

- presiedere i concili della plebe

DE REPUBLICA 1

[25, 39] Est igitur, inquit Africanus, res publica res populi ⁸², populus autem non omnis hominum coetus quoquo modo congregatus, set coetus multitudinis iuris consensu et utilitatis comunione sociatus.

[25, 39] — La repubblica è dunque, — disse Scipione, — cosa del popolo ⁸², ed il popolo poi non è qualsivoglia agglomerato di uomini riunito in qualunque modo, ma una riunione di gente associata per accordo nell'osservare la giustizia e per comunanza d'interessi.

Gell. 15.27.4-5

Quid sint comitia calata quid curiata quid centuriata quid tributa quid concilium atque inibi quaedam eiusdemmodi.

In libro Laelii Felicis ad Q. Mucium primo scriptum est Labeonem scribere [...] 'Is qui non uniuersum populum, sed partem aliquam adesse iubet, non "**comitia**", sed "**concilium**" edicere debet. Tribuni autem neque aduocant patricos neque ad eos referre ulla de re possunt. Ita ne "**leges**" quidem proprie, sed "**plebiscita**" appellantur, quae tribunis plebis ferentibus accepta sunt, quibus rogationibus ante patricii non tenebantur, donec Q. Hortensius dictator eam legem tulit, ut eo iure, quod plebs statuisset, omnes Quirites tenerentur.' Item in eodem libro hoc scriptum est: 'Cum ex generibus hominum suffragium feratur, "**curiata**" **comitia** esse; cum ex censu et aetate, "**centuriata**"; cum ex regionibus et locis, "**tributa**"; centuriata autem comitia intra pomerium fieri nefas esse, quia exercitum extra urbem imperari oporteat, intra urbem imperari ius non sit. Propterea centuriata in campo Martio haberi exercitumque imperari praesidii causa solitum, quoniam populus esset in suffragiis ferendis occupatus.'

Gell. 15.27.4-5

Che cosa si intenda per 'comitia calata', per 'curiata', per 'centuriata', per 'tributa', per 'concilium'; e altre espressioni dello stesso genere.

Nello stesso libro di Lelio Felice trovo scritto: "Quando non per intero ma una parte sola del popolo è convocata in assemblea, si deve parlare di 'concilium' (consiglio) e non di 'comitia'. I tribuni poi non possono né convocare i patrizi, né riferire loro su qualsiasi questione. Così pure non si debbono propriamente chiamare leggi, bensì plebisciti quelli che sono approvati su presentazione dei tribuni della plebe, alle quali deliberazioni i patrizi non furono tenuti finché il dittatore Quinto Ortensio¹ fece approvare una legge in virtù della quale ciò che la plebe aveva legalmente stabilito doveva essere osservato da tutti i Quiriti". Nello stesso libro trovo scritto: "Quando si vota per classe di persone, i comizi sono 'curiati'; quando si vota secondo il censo o l'età, sono 'centuriati'; quando secondo le regioni e i luoghi, sono 'per tribù'; ma i comizi centuriati non possono aver luogo entro il pomerio, perché un esercito deve essere radunato fuori della città e non è lecito radunarlo nell'Urbe". Infine i comizi centuriati vengono tenuti nel Campo Marzio e l'esercito vi è per solito convocato per precauzione, mentre il popolo è occupato nelle votazioni.

Liv. 1.[43, 1] Ex iis qui centum milium aeris¹ aut maiorem censum haberent octoginta confecit centurias, quadragenas seniorum ac iuniorum²; [2] prima classis omnes appellati; seniores ad urbis custodiam ut praesto essent, iuvenes ut foris bella gererent. Arma his imperata galea, clipeum, ocreae, lorica, omnia ex aere, haec ut tegumenta corporis essent: tela in hostem hastaque et gladius. [3] Additae huic classi duae fabrum centuriae, quae sine armis stipendia facerent; datum munus ut machinas in bello ferrent. [4] Secunda classis intra centum usque ad quinque et septuaginta milium censum instituta, et ex iis, senioribus iunioribusque, viginti conscriptae centuriae. Arma imperata scutum pro clipeo et praeter lorica omnia eadem. [5] In tertia classe quinquaginta milium censum esse voluit; totidem centuriae et hae eodemque discrimine aetatum factae. Nec de armis quicquam mutatum, ocreae tantum ademptae. [6] In quarta classe census quinque et viginti milium; totidem centuriae factae. Arma mutata, nihil praeter hastam et verutum datum. [7] Quinta classis aucta; centuriae triginta factae. Fundas lapidesque missiles hi secum gerebant. In his accensi³ cornicines tubicinesque, in tres centurias distributi. Undecim milibus haec classis censebatur.

Liv. 1.[43, 1] Di quelli che avevano un patrimonio di centomila assi¹ o più fece ottanta centurie, quaranta di seniori e altrettante di iuniori²: [2] tutti questi furono chiamati prima classe; i seniori dovevano rimanere alla difesa della città, gli iuniori condurre le guerre esterne. Le armi a questi prescritte erano l'elmo, lo scudo rotondo, gli schinieri e la corazza, tutte di bronzo, come armi difensive, e come armi offensive l'asta e la spada. [3] A questa classe furono aggregate due centurie di operai, che prestavano servizio militare senz'armi, ed erano addetti al trasporto delle macchine di guerra. [4] La seconda classe comprendeva coloro che avevano un patrimonio da centomila assi a settantacinquemila assi, e con essa si formavano venti centurie fra seniori e iuniori; le armi prescritte erano lo scudo rettangolare in luogo di quello rotondo, e per il resto erano quelle stesse della prima, eccetto la corazza. [5] Il censo prescritto per la terza classe volle che fosse di cinquantamila assi; il numero delle centurie era il medesimo, anche queste divise secondo gli stessi limiti d'età; le armi non erano diverse, solo mancavano gli schinieri. [6] Nella quarta classe il censo minimo era di venticinquemila assi: le centurie sempre venti, ma le armi cambiavano: non avevano altro se non l'asta e il giavellotto. [7] Più numerosa la quinta classe, con trenta centurie; gli uomini portavano la fionda e le pietre da getto. Aggregati a questi erano gli accensi³, i suonatori di corno e di tromba, divisi in tre centurie. Il censo di questa classe doveva raggiungere gli undicimila assi;

[8] Hoc

minor census reliquam multitudinem habuit; inde una centuria facta est, immunis militia. Ita pedestri exercitu ornato distributoque, equitum ex primoribus civitatis duodecim scripsit centurias. [9] Sex item alias centurias, tribus ab Romulo institutis, sub iisdem quibus inauguratae erant nominibus fecit⁴. Ad equos emendos dena milia aeris ex publico data, et, quibus equos alerent, viduae adtributae quae bina milia aeris in annos singulos penderent.

[10] Haec omnia in dites a pauperibus inclinata onera. Deinde est honos additus; non enim, ut ab Romulo traditum ceteri servaverant reges, viritim suffragium eadem vi eodemque iure promisce omnibus datum est, sed gradus facti, ut neque exclusus quisquam suffragio videretur et vis omnis penes primores civitatis esset. [11] Equites enim vocabantur primi; octoginta inde primae classis centuriae; ibi si variaret, quod raro incidebat, < fiebat > ut secundae classis vocarentur, nec fere umquam infra ita descenderent, ut ad infimos pervenirent⁵. [12] Nec mirari oportet hunc ordinem, qui nunc est post expletas quinque et triginta tribus, duplicato earum numero centuriis iuniorum seniorumque, ad institutam ab Servio Tullio summam non convenire⁶. [13] Quadrifariam enim urbe divisa regionibus collibusque qui habitabantur, partes eas tribus appellavit, ut ego arbitror, ab tributo⁷; nam eius quoque aequaliter ex censu conferendi ab eodem inita ratio est; neque eae tribus ad centuriarum distributionem numerumque quicquam pertinere.

[8] di tutto il

resto della popolazione che aveva un censo inferiore si fece

una sola centuria esente dal servizio militare. Così equipaggiato ed ordinato l'esercito di fanteria, Servio formò dodici centurie di cavalieri, tratti dalle principali famiglie della città. [9] Portò poi al numero di sei le altre centurie, mentre Romolo ne aveva istituite tre, lasciando lo stesso nome imposto loro dagli auspici⁴. Per l'acquisto dei cavalli furono assegnati dall'erario diecimila assi per ciascuno, e inoltre per il loro mantenimento fu imposto un tributo alle vedove, che dovevano versare duemila assi all'anno per ciascuna.

[10] Tutti questi oneri furono addossati alle spalle dei ricchi sgravando i poveri, ma poi fu accresciuto il loro potere politico: infatti il voto non fu più individuale, concesso a tutti senza distinzione con lo stesso valore e lo stesso diritto, secondo l'uso introdotto da Romolo e mantenuto dagli altri re, ma furono stabiliti dei gradi, di guisa che nessuno in apparenza era escluso dal voto, ma tutto il potere politico era in mano dei cittadini più eminenti. [11] I cavalieri infatti erano chiamati per primi a votare; seguivano poi le ottanta centurie della prima classe; se vi era disaccordo fra queste, cosa assai rara, veniva chiamata la seconda classe, e quasi mai si scendeva tanto da giungere ai gradi più bassi⁵. [12] Non c'è da meravigliarsi che l'ordinamento attuale, istituito dopo che fu raggiunto il numero di trentacinque tribù, raddoppiando il loro numero con le centurie degli iuniori e dei seniori, non corrisponda al numero stabilito da Servio Tullio⁶. [13] Egli infatti divise in quattro parti i rioni e i colli abitati della città, e chiamò queste divisioni tribù, da tributo⁷, io ritengo; infatti fu Servio ad introdurre il sistema di distribuire equamente il peso dei tributi secondo il censo; ma le tribù di Servio Tullio non avevano nessuna relazione colla divisione e col numero delle centurie.

TAB. 2.2. Classi e centurieDa G. Poma, *Le istituzioni politiche del mondo romano*, Bologna 2002

ORDINE DI VOTO	IUNIORES	SENIORES	TOTALE
Cavalieri (6 centurie antiche + 12 nuove)		18	18
Prima classe (censo di + di 100.000 assi)	40	40	80
Seconda classe (censo di + di 75.000 assi)	10	10	20
Terza classe (censo di + di 50.000 assi)	10	10	20
Quarta classe (censo di + di 25.000 assi)	10	10	20
Quinta classe (censo di + di 11.000 assi o 12.500 assi)	15	15	30
Inoltre, ci sono 4 centurie di artigiani e di musicisti, che votano con la seconda o la prima classe e la quarta; e infine una centuria di uomini «senza armi», che raggruppa i <i>capitecensi</i> e i <i>proletarii</i>			5

Da G. Poma, *Le istituzioni politiche del mondo romano*, Bologna 2002

TAB. 2.1. Le assemblee

	COMIZI CURIATI	COMIZI CENTURIATI	COMIZI TRIBUTI	CONCILIVM PLEBIS
UNITA DI VOTO	30 curie, 10 per ciascuna delle tre antiche tribù.	193 centurie: 18 di <i>equites</i> , 170 di <i>pedites</i> (classificate nel II secolo a.C., in ciascuna delle 35 tribù: 2 gruppi di età e 5 classi censitarie), 5 centurie senza armi.	35 tribù: 4 urbane, 31 rustiche.	
CITTADINI PRESENTI	Alla fine della repubblica ciascuna curia rappresentata da un littore.	Aperti a tutti i cittadini.	Aperti a tutti i plebei	Aperto a tutti i plebei
MAGISTRATO CHE PRESIEDE	Console, pretore (o <i>pontifex maximus</i>) (con auspici).	Console o pretore o, prima del 201 a.C., dittatore. In assenza dei consoli, all'inizio dell'anno, un <i>interrex</i> (con auspici).	Console o pretore, in alcuni casi (per l'amministrazione della giustizia) edile curule (con auspici).	Tribuno della plebe, edile della plebe (senza auspici).
ELEZIONI		Consoli, pretori, censori.	Edili curuli, questori, tribuni militari, magistrati speciali.	Tribuni ed edili della plebe e alcuni magistrati speciali.
ROGATIONES			Legislazione di ogni tipo.	
a) legislative	Votano la <i>lex curiata</i> che conferma l' <i>imperium</i> dei magistrati. Confermano le adozioni e alcuni testamenti (sotto la presidenza del <i>pontifex maximus</i>).	Originariamente il principale organo legislativo dello stato. Raramente utilizzato dopo il 218 a.C., tranne che per le dichiarazioni di guerra e per confermare il potere dei censori.		Maggioranza delle leggi proposte dai tribuni della plebe. A rigor di termini, plebisciti; hanno validità di legge a partire dal 287 a.C.
b) giudiziarie (soprattutto prima della fine del II secolo a.C.)		Per le accuse capitali. Nel I secolo a.C. limitati alle accuse di <i>perduellio</i> (alto tradimento).	Per i crimini di stato passibili di ammenda.	
LUOGO DI RIUNIONE	<i>Comitium</i> (Campidoglio).	Fuori dal <i>pomoerium</i> , quasi sempre al Campo Marzio.	Per le elezioni, alla fine della repubblica, Campo Marzio. Per la legislazione e l'amministrazione della giustizia, Foro o Campidoglio.	

Fonte: Adattata da Nicolet [1984].

Le prerogative del senato

- Composizione di ex-magistrati con *dignitas a vita* (*lectio senatus* appannaggio dei consoli sino al 312, quando divenne una facoltà dei censori).
- Espressione di pareri (*senatusconsulta*) sulle *relationes* di magistrati.
- Presa visione preventiva della *rogatio* di un magistrato.
- Gestione del bilancio.
- Relazioni internazionali / politica estera.
- Decreto dei trionfi / *prorogatio imperii*.